



DAL "PORTA A PORTA" ALL'EMERGENZA RIFIUTI

**DOSSIER SUI VERI COSTI,
ECONOMICI E AMBIENTALI,
DEI RIFIUTI IN PROVINCIA DI TORINO**

*A cura del Gruppo Provinciale di Alleanza Nazionale
Torino*

INDICE

Problema rifiuti: più pragmatismo meno ideologismo.....	pag. 3
Il sistema attuale non è ecologico.....	pag. 4
Il sistema attuale non è economico.....	pag. 6
Il sistema attuale non è efficiente.....	pag. 8
Il sistema attuale soffre di un grave deficit impiantistico.....	pag. 9
Il PPGR e le successive revisioni.....	pag. 11
Il sistema attuale non è trasparente.....	pag. 12
Conclusioni.....	pag. 13

PROBLEMA RIFIUTI: PIÙ PRAGMATISMO, MENO IDEOLOGISMO

Non è sufficiente affermare che andiamo incontro ad una emergenza rifiuti e poi continuare sulla stessa strada come se niente fosse: bisogna analizzarne le cause, correggere le storture del sistema e programmare sulla base di fatti accertati lo sviluppo di un sistema efficace, economico ed ecologico.

Le pagine che seguono contengono dati e riflessioni finalizzati a dimostrare che le storture dell'attuale sistema dipendono da un approccio ideologico al problema che ha generato proposte e programmi fatalmente destinati ad accrescere la spesa e i disagi che gravano sul cittadino senza comportare vantaggi ambientali.

Da ciò deriva la tesi di fondo: occorre ridurre gli obbiettivi della differenziata a quelli imposti dalla legge nazionale (35% come previsto dal decreto Ronchi) e investire maggiori risorse, coinvolgendo i privati, per la realizzazione di impianti a ridotto impatto ambientale che consentano la trasformazione del rifiuto in energia e garantiscano quindi anche la sostenibilità economica del processo di valorizzazione del rifiuto.

Agostino Ghiglia
Presidente Provinciale AN
Barbara Bonino
Capogruppo in Provincia di Torino

IL SISTEMA ATTUALE:

NON E' ECOLOGICO

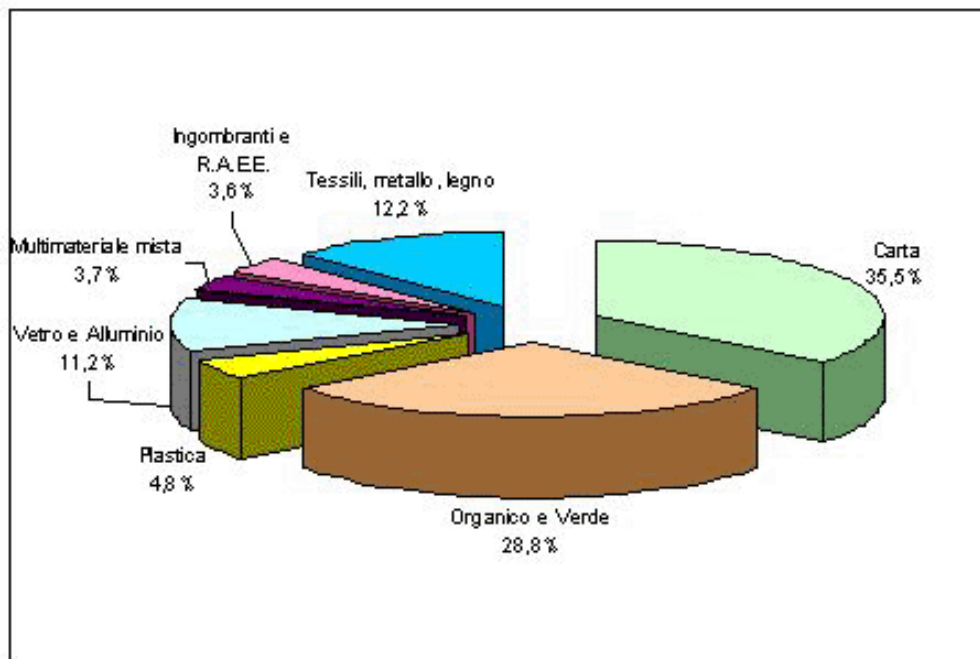
L'intero sistema provinciale si basa su una falsa equazione:

"differenziata spinta = vantaggio ambientale"

NON È VERO: AD OGGI L'OSSERVATORIO PROVINCIALE SUI RIFIUTI NON È NEPPURE IN GRADO DI DIRCI QUALI PERCENTUALI DI RIFIUTI DIFFERENZIATI VENGANO EFFETTIVAMENTE RICICLATE E QUANTE INVECE FINISANO NUOVAMENTE IN DISCARICA. I POCCHI DATI IN NOSTRO POSSESSO SONO SCONFORTANTI E INDICANO CHE A PARTE I MATERIALI PREGIATI (VETRO, METALLI, LEGNO) MOLTO DI CIÒ CHE SI DIFFERENZIA **NON** VIENE RICICLATO!!

A parte il danno per l'ambiente, ciò si configura come una vera e propria beffa nei confronti dei cittadini, chiamati dalle Istituzioni a fare sacrifici economici e pratici per differenziare.

Peso delle diverse frazioni nella composizione della raccolta differenziata - Anno 2005
DATI OSSERVATORIO PROVINCIALE SUI RIFIUTI



- **QUALE PERCENTUALE DEI RIFIUTI DIFFERENZIATI VIENE EFFETTIVAMENTE AVVIATA AL RICICLO E QUALE TORNA IN DISCARICA?**
- **QUALI FRA I PRODOTTI RICICLATI HANNO MERCATO? E IN CHE PERCENTUALE?**

- **CONSIDERATO CHE LA PROVINCIA DI TORINO NON DISPONE DI QUESTI DATI SU COSA E' BASATA LA SCELTA DELLA DIFFERENZIATA SPINTA DEL PPGR¹?**

Facciamo il caso della **PLASTICA** (che non e' biodegradabile e dunque inquina molto) e dell'**ORGANICO** (che costituisce ben il 28,8% dei rifiuti differenziati).

- **PLASTICA:** il 24% della plastica raccolta in Provincia di Torino viene scartata perchè ha più del 20% di impurità e quindi torna in discarica, con costi ambientali ed economici (100 euro a tonnellata il costo di smaltimento, nessun riconoscimento da parte di COREPLA² al consorzio conferitore, nessuna riduzione dei costi per il cittadino che differenzia) altissimi.
- **ORGANICO:** rappresenta il 28,8% della raccolta differenziata. Con le percentuali di differenziata raggiunte nel 2005 sono state raccolte 125.000 tonnellate di verde e organico, (quantità destinata ad aumentare se cresce la percentuale di differenziata), ma la capacità degli impianti, quasi tutti pubblici, in Provincia di Torino nel 2006 e' di 65.000 tonnellate!! A ciò si aggiunga che il compost prodotto non ha mercato e che ad oggi non si sa che fine faccia.
Quali sono stati e sono ad oggi i costi di gestione ed i ricavi ?

Oggi differenziare conviene moltissimo a chi ne ha fatto un business, anche a causa dei contributi che vengono erogati ai riciclatori.

Ma è un sistema drogato che oltretutto consuma energia e inquina a sua volta: infatti il rifiuto per essere riciclato deve, ovviamente, essere trattato negli stabilimenti, consumando energia elettrica e utilizzando processi chimici inquinanti.

A che serve vantarsi di essere la città più differenziata di Italia e rilanciare al 52% l'obiettivo della differenziata (come fa l'aggiornamento del Programma provinciale proposto dall'assessore Massaglia) se non si ha la certezza che questi rifiuti saranno effettivamente riciclati e rimessi sul mercato con vantaggi ambientali ed una sostenibilità economica garantiti da dati certi?

¹ Programma Provinciale Gestione Rifiuti.

² Il COREPLA è il Consorzio Conai per il recupero imballaggi in plastica.

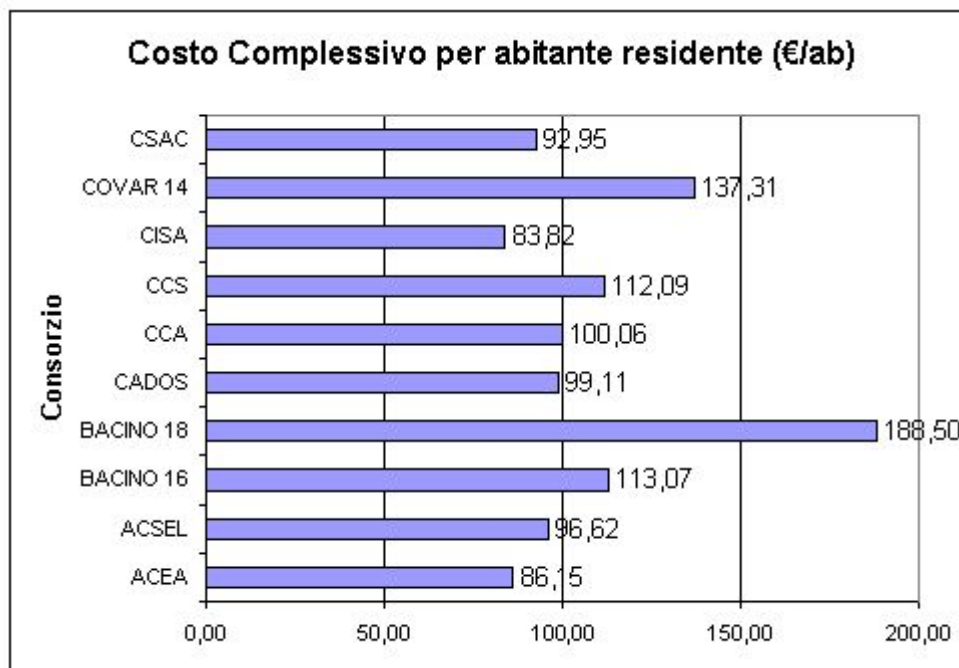
IL SISTEMA ATTUALE:

NON È ECONOMICO

Se nel PGR l'obiettivo ambientale è perlomeno citato perché serve da paravento, quello dell'economicità del sistema non è neppure preso in considerazione: **la differenziata spinta costa moltissimo al cittadino e costerà sempre di più.**

La cifra pro-capite più elevata è quella di Torino (Bacino 18): a fine 2005 Torino ha avviato il porta a porta solo presso il 13,8% dei suoi abitanti (con i disastri che sono sotto gli occhi di tutti), eppure si registra già un costo di 188,50 euro per abitante!!

Rapporto tra il Costo complessivo e gli abitanti residenti
DATI OSSERVATORIO PROVINCIALE SUI RIFIUTI



COSTI AGGIUNTIVI: I CONTRIBUTI E INCENTIVI PER IL PORTA A PORTA.

ALL'AUMENTO ESPONENZIALE DELLE TARIFFE, SI DEVONO AGGIUNGERE TUTTI I "CONTRIBUTI" E GLI INCENTIVI CHE SOSTENGONO IL PERCORSO DELLA DIFFERENZIATA E IN PARTICOLARE DEL PORTA A PORTA.

OLTRE AL "PREMIO" CHE LA PROVINCIA DÀ AI COMUNI VIRTUOSI CHE SUPERANO IL 50%, NEGLI ULTIMI 2 ANNI E MEZZO SONO STATI STANZIATI DALLA PROVINCIA PIÙ DI 10 MILIONI DI EURO A FONDO PERDUTO PER "PROMUOVERE LA DIFFUSIONE DEL SISTEMA DOMICILIARE PORTA A PORTA".

DA DOVE VIENE QUESTO DENARO? DALLE TASCHE DEI CONTRIBUENTI, NATURALMENTE, E DA QUELLA ECOTASSA CHE LA PROVINCIA HA ELEVATO AL MASSIMO CONSENTITO DEL 5% E DAI CONTRIBUTI SUL CONFERIMENTO IN DISCARICA.

MA NON BASTA ANCORA: LA REALIZZAZIONE DEL TERMOVALORIZZATORE, CHE SI È SCELTO DI FAR PESARE SOLO SULLE CASSE DEGLI ENTI PUBBLICI, RICHIEDERÀ ALTRI 320 MILIONI DI EURO.

A QUESTI VANNO AGGIUNTI I COSTI DI REALIZZAZIONE DI TUTTI GLI IMPIANTI CHE SONO INDISPENSABILI PER GESTIRE L'EMERGENZA: NUOVE DISCARICHE DOVE CONFERIRE IN ATTESA DEL 2011, IMPIANTI PER IL TRATTAMENTO DELL'ORGANICO, SECONDO IMPIANTO DI TRASFORMAZIONE ENERGETICA, IMPIANTI DI BIOESSICCAZIONE, DISCARICA PER LE CENERI DEL/DEI TERMOVALORIZZATORI.

- **E' SOSTENIBILE ECONOMICAMENTE LA DIFFERENZIATA SPINTA? QUANTO INCASSANO I CONSORZI DALLA VENDITA DELLE FRAZIONI DIFFERENZIATE?**

Un esempio per tutti:

IL CONSORZIO COVAR 14, che vanta il 58% di rifiuti differenziati, presenta nel piano finanziario 2006 un totale costi di gestione pari a **38.421.654,13 EURO e una previsione di introiti derivanti dai contributi CONAI³ di appena **2.088.614,90 EURO**.**

La differenza la pagano i cittadini!

- **IL DECRETO RONCHI IMPONE DI RAGGIUNGERE L'OBBIETTIVO DEL 35% DELLA DIFFERENZIATA: PERCHÈ ANDARE OLTRE IMPONENDO UN SISTEMA ANTIECONOMICO SOTTO TUTTI I PUNTI DI VISTA (AMBIENTALE, DEL RAPPORTO COSTI/BENEFICI, DELL'EFFICIENZA)?**
- **SE NON SI SCEGLIE DI PUNTARE MAGGIORMENTE SULLA TRASFORMAZIONE DEL RIFIUTO IN ENERGIA, COME SI POTRANNO SOSTENERE QUESTI COSTI SE NON PORTANDO ALLE STELLE TARIFFE E SPESA PUBBLICA?**
- **PERCHÈ NON SI E' NEMMENO PRESO IN CONSIDERAZIONE DI SEGUIRE LE ORME DI QUEI PAESI CHE HANNO DECISO DI RIUTILIZZARE I RIFIUTI IN MANIERA PIÙ RAZIONALE: DIFFERENZIAZIONE SOLO PER LE CATEGORIE MERCEOLOGICHE PREGIATE E TRASFORMAZIONE DEL RESTO IN ENERGIA ATTRAVERSO GLI IMPIANTI PIÙ ADATTI (TERMOVALORIZZATORI, PIROLISI, TERMORISCALDAMENTO E COSI' VIA)?**
- **A CHI RENDE LA DIFFERENZIATA SPINTA, OLTRE CHE A COOPERATIVE E CONSORZI?**

³ Consorzio Nazionale Imballaggi. Il CONAI riconosce e ritira acciaio, alluminio, carta, legno, plastica, vetro. Il verde e l'organico non vengono pagati dai riciclatori (sic!).

IL SISTEMA ATTUALE:

NON E' EFFICIENTE

Il Porta a Porta, sistema di fatto imposto su tutto il territorio provinciale dai consorzi gestiti dal centrosinistra, ci ha regalato strade più sporche e grandi disagi per cittadini e commercianti. Questo sistema è totalmente fallito, quasi ovunque.

I cittadini non protestano solo per l'aggravio dei costi, ma anche per i disagi, per il disordine e la sporcizia che questo sistema ha portato per le strade, davanti ai portoni e nei cortili dei condomini. Tant'è che **anche AMIAT, dopo avere sostenuto costi enormi per l'avviamento del Porta a Porta torinese, adesso sta predisponendo nuove "sperimentazioni" sulle isole ecologiche seminterrate per restituire decoro e vivibilità ai "quartieri pattumiera".**

Purtroppo però le rivolte popolari e le istanze dei Comitati e dei cittadini, che hanno visto aumentare anche del 100% i costi delle tariffe (da Moncalieri a Venaria, da Vinovo a Carmagnola) non hanno minimamente modificato la rotta decisa dalla Provincia: differenziata spinta a tutti i costi e – di fatto – imposizione del sistema Porta a Porta a tutti i comuni della Provincia di Torino. Mentre emergono le grandi proteste e le criticità, infatti, anziché indirizzare i Comuni verso percorsi alternativi, la Provincia promuove un nuovo bando, su cui impegna altri 3,5 milioni di euro riservandosi ulteriori integrazioni del fondo, destinato all'avviamento di sistemi Porta a Porta.

Del resto, anche **la revisione 2005 del Programma Provinciale impegna la Provincia di Torino, in accordo con Regione, Città di Torino e con tutti i comuni della Provincia a reperire ulteriori risorse da destinare alla promozione dei sistemi di raccolta domiciliari (Porta a Porta).**

La raccolta dei rifiuti
porta a porta?

**È un
bidone!**

Perché non funziona,
le città sono più sporche,
il servizio è peggiorato,
e paghiamo di più.



www.alleanzanasionale.it - Numero Verde 800 060657

IL PORTA A PORTA:
COSTA MOLTISSIMO
CREA DISAGI AI CITTADINI
CREA DISORDINE E SPORCIZIA NELLE STRADE
COMPORTE LA CIRCOLAZIONE DI MOLTI MEZZI
INQUINANTI
DÀ ALTE PERCENTUALI DI IMPURITÀ DEL
RIFIUTO DIFFERENZIATO

E allora:
**PERCHÉ LA PROVINCIA DI TORINO E I
CONSORZI SPINGONO PER IL PORTA A
PORTA?**

IL SISTEMA ATTUALE:

SOFFRE DI UN GRAVE DEFICIT IMPIANTISTICO

TUTTE LE DISCARICHE, NON SOLO BASSE DI STURA, sono al limite della saturazione E CHIUDERANNO PER ESAURIMENTO ENTRO IL 2009. MANCANO E NON SONO PREVISTI NELLA REVISIONE 2006 DEL PPGR GLI IMPIANTI ALTERNATIVI.

DATI REVISIONE 2006 PPGR

DATA DI ESAURIMENTO	DISCARICA
31/12/2008	Discarica ACEA Torrione-Pinerolo
31/12/2009	Discarica CCS Cambiano
31/12/2007	Discarica CADOS ex CIDIU Castagna-Pianezza
31/11/2008	Discarica CADOS ex ACSEL Mattie
31/12/2010	Discarica CISA Grosso Canavese
31/12/2008	Discarica CSAC Vespia-Castellamonte
- Esaurita -	Discarica CCA Strambino
31/12/2009	Discarica BASSE DI STURA Torino

Basse di Stura, secondo il Programma Provinciale, chiuderà, improrogabilmente nel 2009 ed è impensabile ipotizzare altre proroghe. L'enorme problema che si manifesterà dal 2009, però, non si risolve con pleonastiche ed inutili mozioni (come quelle presentate in Provincia e in Comune di Torino dal centrosinistra) finalizzate a ribadire questa improrogabilità, del resto già sancita dalla revisione 2005 del Programma Provinciale. Ma è necessario individuare soluzioni alternative.

Si ricordi che dal 2009 – data di chiusura di Basse di Stura – al 2011 – data ottimistica di parziale (sic!) entrata in servizio del Termovalorizzatore del Gerbido – nella migliore delle ipotesi, anche considerando la riduzione della produzione e la differenziata al 52%, ci saranno da allocare più di 5 milioni e mezzo di metri cubi di rifiuti, mentre le disponibilità di volumi in discarica, come confermano i dati stessi, seppure ottimistici, forniti dalla Provincia, sono di poco più di 3 milioni.

Restano quindi da allocare 2 milioni e mezzo di metri cubi di rifiuti!!

Senza contare più o meno consistenti e/o simbolici raptus di solidarietà interregionale che, com'è dimostrato, possono cogliere da un momento all'altro Presidenti di Regione e Amministratori vari.

QUAL È IL VOLUME DI DISCARICA TRANSITORIA NECESSARIA PER ARRIVARE AL FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO DEL GERBIDO ???

Periodo 2006-2011	Tonn/a	Tonnellate totali	Mc (dens. 0,8)
R.U. Tonnellate complessive da smaltire		3.577.570	
R.U. tonnellate inviate fuori provincia (CCA gestione SCS)		124.469	
Necessità discarica per Rifiuti Urbani residuali alle RD		3.453.102	4.316.377
Necessità discarica per RS e fanghi 2006/2011	180.000	1.080.000	1.350.000
Totale necessità discarica			5.666.377
Volumi disponibili al 31/12/2005			3.133.000
Ulteriore volume da prevedere nel transitorio (mc)			2.533.377

**Il PPGR deve dichiarare l'emergenza
ATO dovrà ricercare subito le soluzioni**

La revisione 2006 del PPGR esclude la possibilità di realizzare impianti di pretrattamento che consentano la riduzione dei volumi e lo stoccaggio dei rifiuti indifferenziati in attesa di vedere funzionanti gli impianti per la trasformazione energetica del rifiuto: che soluzioni può ricercare l'ATO⁴ se non accordi con altre discariche o individuazione di siti per costruirne di nuove?

La ricerca di volumetrie disponibili in altre discariche si doveva intraprendere contestualmente alla decisione di non prorogare Basse di Stura; oggi siamo ai limiti dell'emergenza e la definizione degli accordi con altre discariche o l'individuazione di nuovi siti dove collocarne di nuove richiederanno tempi non certo brevi.

Ma, soprattutto, non è assurdo continuare ad ipotizzare la creazione o l'uso di discariche sapendo che possono volerci fino a 150 anni, come risulta da studi condotti in Francia, per bonificare i terreni destinati a quello scopo? Perché ostinarsi a seguire la pregiudiziale ostilità dei finti ecologisti nei confronti degli impianti per il trattamento e la trasformazione energetica dei rifiuti?

⁴ L'ATO è l'Autorità d'Ambito cui la Legge Regionale n. 24 del 24 ottobre 2002 affida il compito di individuare i siti e gestire gli impianti.

IL PPGR E LE SUCCESSIVE REVISIONI :

SI BASANO SUL "NO" PREGIUDIZIALE AGLI IMPIANTI

L'aggiornamento del Programma Provinciale che verrà portato in discussione a breve, prevede che a partire dal 2010 si assisterà ad una riduzione nella produzione di rifiuti, **ma non spiega da quali dati concreti provenga questa previsione**, che è invece smentita da un trend di crescita continua della produzione rifiuti negli ultimi dieci anni.

Infatti i dati di lungo periodo – unici statisticamente utilizzabili per proiezioni future – dicono esattamente l'opposto. Ovvero:

dal 1996 al 2005 la produzione totale pro-capite di RSU⁵ in Provincia di Torino è passata da 427 a 522 kg/anno, con aumento di circa il 22%.

Anziché confidare nel miracolo di una riduzione della produzione di rifiuti sarebbe necessario individuare altri impianti per lo smaltimento e valorizzazione degli stessi, impianti che potrebbero essere eco-compatibili ed anche redditizi dal punto di vista economico.

Due le possibili e logiche soluzioni, invece inspiegabilmente scartate dall'aggiornamento del PPGR:

1. IMPIANTI A PIROLISI: MAGGIOR RESA ENERGETICA, ASSENZA DI EMISSIONI

In alternativa agli **inceneritori**, la tecnologia della **Pirolisi** o della **Torcia al Plasma**, presenta importanti vantaggi rispetto all'incenerimento:

- **maggior** resa energetica,
- **minor** residuo di scorie finali (costituite da scisti vetrificati e non da cenere),
- **maggior** flessibilità di capacità di trattamento e – soprattutto
- **assenza di emissioni di diossine e furani** (il processo non è basato sulla combustione bensì su disgregazione molecolare causata da più alte temperature di lavoro).

2. IMPIANTI DI BIOESSICCAZIONE PER RIDURRE DEL 30% IL VOLUME E STOCCARE RIFIUTI IN ATTESA DI TRASFORMARLI IN ENERGIA

La tecnologia delle Pirolisi è ancor più efficiente ove accoppiata ad impianti di pre-trattamento quali la Bioessiccazione e la Presso-estrazione. Questi processi, originariamente previsti nel PPGR 2005, sono ora stati cassati dalla revisione 2006, nella presunzione che l'incremento della raccolta differenziata sia in costante aumento. Invece gli impianti di bio-essiccazione potrebbero comunque consentire una riduzione del volume dei rifiuti di circa il 30%, vale a dire un notevole risparmio di spazi in discarica e la possibilità di stoccare ordinatamente rifiuti già imballati pronti per essere termovalorizzati una volta avviati gli impianti.

⁵ Rifiuti Solidi Urbani.

IL SISTEMA ATTUALE:

NON È TRASPARENTE

Nessuno sa con certezza quanto paghiamo e cosa paghiamo.

Il compito di verifica e monitoraggio dei costi, affidato alle Province dalla Legge Regionale n. 24 del 24 ottobre 2002⁶, è stato totalmente disatteso da quella di Torino, come dimostrano i casi degli aumenti eclatanti registrati in molti Comuni.

I Consorzi sono fuori controllo

Teoricamente i Consorzi dovevano essere emanazione dei Comuni e dunque "trasparenti". Invece il rapporto fra Comuni e molti Consorzi è disastroso: **i bilanci sono incompleti, illeggibili, le condizioni applicate per gli appalti oggetto di continue controversie**, e i Comuni che vogliono vederci chiaro e difendersi dai soprusi sono costretti a rivolgersi all'esterno per avere studi e preventivi con cui poter contestare le richieste economiche dei consorzi.

⁶ Legge Regionale n. 24 del 24 ottobre 2002, *Norme per la gestione dei rifiuti*, B.U. 31 ottobre 2002, n. 44.

CONCLUSIONI

Questo Programma Provinciale è inefficace ed è il risultato di un compromesso fra la lobby DS, che vede nei rifiuti un grande business, e le imposizioni ecofondamentaliste di Verdi e Sinistra radicale.

Il Programma Provinciale è uno strumento essenziale per il governo del ciclo dei rifiuti e per la programmazione a medio e lungo termine della infrastrutturazione necessaria per affrontare lo smaltimento e la valorizzazione degli stessi.

Il numero e la tipologia degli impianti, le tecnologie da adottare, le discariche, le aree compatibili con la realizzazione degli impianti, il monitoraggio dei costi, la gestione di un osservatorio che raccolga dati affidabili e indispensabili ai fini della programmazione sono tutte variabili definite dalla Provincia attraverso lo strumento di programmazione del PPGR e l'attività dell'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti.

L'aggiornamento del Programma, che l'Amministrazione ha presentato in Commissione Ambiente e si appresta a sottoporre al voto del Consiglio Provinciale entro breve, avrebbe dovuto essere radicale e determinare una inversione di rotta sui temi nodali.

Invece si tratta di un documento ininfluenza e privo di contenuti risolutivi. Ovvero:

- **INSISTE SULLA DIFFERENZIATA SPINTA E SUL PORTA A PORTA**
- **NON OFFRE SOLUZIONI PER L'EMERGENZA CHE SI DETERMINERÀ FRA IL 2009 (ESAURIMENTO DISCARICHE) E IL 2012 (AVVIO TERMOVALORIZZATORE GERBIDO);**
- **NON PRESENTA DATI CERTI SULLE QUESTIONI NODALI RIFERITE ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ED ECONOMICA DEGLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA STESSO;**
- **NON PREVEDE UNO SVILUPPO DEGLI IMPIANTI ADEGUATO A GARANTIRE A MEDIO E LUNGO TERMINE LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DELLO SMALTIMENTO E VALORIZZAZIONE DEL RIFIUTO**
- **NON CONSENTE DI RIDURRE I COSTI PER I CITTADINI.**

Le nostre proposte:

- **RIDURRE GLI OBIETTIVI DI DIFFERENZIATA:** È INFATTI INUTILE IMPORRE I COSTI E I DISAGI DELLA DIFFERENZIATA SPINTA IN ASSENZA DI UN ADEGUATO SISTEMA DI IMPIANTI PER IL RICICLO E DI UN MERCATO PER I PRODOTTI FINALI;
- **RIDURRE I COSTI PER IL CITTADINO** CANCELLANDO IL SISTEMA DEL PORTA A PORTA;
- **FERMARE LA REALIZZAZIONE DI NUOVE DISCARICHE** INDIVIDUANDO ALTRE SOLUZIONI PER LO SMALTIMENTO DEL RIFIUTO;
- **POTENZIARE LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI** A BASSO IMPATTO INQUINANTE PER LA TRASFORMAZIONE ENERGETICA DEL RIFIUTO;

- **COINVOLGERE I PRIVATI NEGLI INVESTIMENTI** NECESSARI PER LA REALIZZAZIONE E GESTIONE DEGLI IMPIANTI RISERVANDO AL PUBBLICO IL RUOLO DI CONTROLLO E DI GARANZIA PER LA SALUTE E PER L'AMBIENTE (COSÌ COME PREVISTO DALLA NORMATIVA VIGENTE);
- **AUMENTARE I CONTROLLI SUI CONSORZI** E RIDURRE IL NUMERO DI STRUTTURE PUBBLICHE CHE GRAVANO ULTERIORMENTE SUI COSTI FINALI DEL PROCESSO.

Per evitare il collasso del sistema-rifiuti è indispensabile che l'Amministrazione Provinciale riapra il dibattito sull'aggiornamento del Programma Provinciale e raccolga le osservazioni che provengono dal territorio, dai Comuni, dai cittadini, e anche dalle forze politiche di opposizione.

Soprattutto è necessario che siano i dati concreti e oggettivi, e non le pregiudiziali ideologiche o gli interessi di Consorzi e Cooperative, a suggerire le soluzioni più idonee.